

Pensioni, frenata di Tremonti sulla riforma

Due-tre miliardi di euro in dieci anni: a tanto dovrebbero ammontare i risparmi ottenuti dall'adeguamento dell'età pensionabile di vec-

chiaia tra uomini e donne nel pubblico impiego, su cui l'Italia è chiamata a rispondere dopo la sentenza della Corte di giustizia Ue e l'apertura della procedura di infrazione da parte di Bruxelles. La cifra è stata indicata da Brunetta, che ha ribadito l'intenzione del governo a «risolvere il problema entro luglio». Più lontano, invece, l'eventuale avvio di una più

complessiva riforma del sistema pensionistico.

«Se si fa la riforma, i soldi restano sempre nel lavoro, per il lavoro, al lavoro», ha detto ieri Tremonti a *In 1/2 ora*. Intanto sulla questione relativa alle donne, l'ipotesi ruota comunque intorno ad un intervento graduale verso l'equiparazione dell'età pensionabile. ♦



Giulio Tremonti

La strip



Il premier sul lettino dello psicanalista. Sogni e «confessioni» nella striscia di Francesca Fornario a pagina 34.

to di aver passato la notte con il premier il 4 novembre a Palazzo Grazioli. O come Roberta Montereale, che partecipò alla cena romana assieme alla D'Addario e ad un'altra giovane pugliese e che ha frequentato più volte Villa Certosa e la Costa Smeralda (conobbe Berlusconi e Emilio Fede ad una cena al Billionaire il 30 luglio del 2006). Ragazze giovani, avvenenti e regolarmente pagate da Tarantini.

Perché è di serate mondane e contatti preziosi che la lobby si nutre. Ne sanno qualcosa, secondo la procura, anche il direttore della Asl barese Lea Cosentino (in settimana sarà rimossa) e il titolare della Sme Enrico Intini. Entrambi, assieme a Tarantini, indagati per turbativa d'asta. Con loro, secondo gli inquirenti, Gianpi stava lavorando per assicurare ad Intini (con cui ha un contratto di consulenza per 150mila euro e di cui, secondo indiscrezioni, sarebbe socio in una società estera) un maxi appalto per le forniture sanitarie alla Asl Ba, la più grande di Italia con i suoi 41 comuni coperti. Giovedì gli uomini della Finanza hanno perquisito le loro abitazioni alla ricerca dei legami con Gianpi (la Cosentino ha ammesso di aver frequentato la villa di Capriccioli), sulle tracce di quella holding sesso-droga-affari che sta facendo tremare la politica pugliese e i palazzi del governo. ♦

L'intervista a Paco Ignacio Taibo II

«Berlusconi e le veline, peggio di una telenovela venezuelana»

Lo scrittore «messicano»: il presidente del Consiglio è il miglior attore che abbia mai conosciuto. La reazione scomposta della destra è la dimostrazione che la politica è tutto

LEONARDO SACCHETTI

ROMA
politica@unita.it

È il migliore attore di telenovelas che abbia mai conosciuto, ve l'assicuro». Scusi, Taibo, ma stiamo parlando della stessa persona? «Assolutamente». La voce di Paco Ignacio Taibo II, scrittore messicano d'adozione e spagnolo di nascita, è serissima. Fatto raro visto che riesce a dire cose serie con un tono scanzonato. Forse per questo, mentre è alle prese con il programma della 22esima edizione del suo festival del romanzo poliziesco «Semana Negra» (Gijon, 10-19 luglio), gli ripetiamo la domanda.

Allora, riproviamoci: che ne pensa della vicenda che vede coinvolto Berlusconi, voci di escort, festini e palazzi romani?

«Vi assicuro che il vostro presidente del Consiglio è il migliore attore di telenovelas che abbia mai conosciuto. Anzi, di più: magari in Italia non lo sapete, ma le peggiori telenovelas sono quelle venezuelane. Sono telenovelas con tematiche ridicole, amori impossibili e assurdi. Da voi, con questa storia di Berlusconi, state producendo telenovelas alla venezuelana a una velocità della luce».

Ma non tutto è tv: c'è di mezzo anche la libertà di informazione, tra tg che oscurano la vicenda e giornali che chiedono privacy per il re della tv commerciale. Che ne pensa?

«Ho visto le foto scattate nella villa sarda di Berlusconi su El Pais. I giornalisti e i fotoreporter stanno svolgendo il loro lavoro. E la reazione scom-

Il personaggio Lo scrittore e la sua «Semana Negra»



PACO IGNACIO TAIBO II

51 ANNI, SCRITTORE

SPAGNOLO MA MESSICANO D'ADOZIONE

È l'ideatore del festival del romanzo poliziesco «Semana Negra» di Gijon, in Spagna, che quest'anno si tiene da 10 al 19 luglio. Tra i temi anche il caso rifiuti a Napoli.

posta della destra italiana è la dimostrazione che la politica è tutto. È una molteplicità di scelte cittadine che va ben oltre gli apparati e i partiti. In tal senso, il giornalismo è politica, con la "p" maiuscola».

Proprio il giornalismo e il fotogiornalismo saranno al centro della prossima Semana Negra. Avrete incontri sulla guerra del narco in Messico e su quella ai rifiuti a Napoli.

«Esatto. Abbiamo invitato una dozzina tra giornalisti messicani e napoletani. Due tavole rotonde diverse, è chiaro. Ma in un festival di letteratura che è nato per parlare di tutto, non

potevamo non farci raccontare cosa è successo a Napoli e cosa continua a succedere. La città partenopea ha per me un interesse molto particolare: il tema dei rifiuti e della camorra non può essere slegato da quello della cultura. Napoli per me è una città conflittuale e in questo senso rappresenta quello che potrebbe capitare in molte altre città europee».

Come riuscite a tenere tutto insieme, quando stilate il programma del festival di Gijon?

«Siamo poliedrici: da anni la Semana Negra è priva di un tema centrale. Ne abbiamo più di uno. Quest'anno parleremo di storia narrativa. Non si tratta di romanzi storici ma di libri in cui si unisce il rigore della ricerca storica con la libertà della fiction. Dall'Italia abbiamo invitato Alessandro Barbero, docente medievista e autore di vari romanzi».

Un festival di genere che lotta per distruggere l'idea stessa di genere letterario?

«In parte sì. Vogliamo dimostrare che non esistono generi letterari di serie A e di serie B. Esistono solo critici alti e critici mediocri».

Questa edizione della Semana Negra sarà la prima senza suo padre, lo scrittore e giornalista Paco Taibo I, morto pochi mesi fa. Avete organizzato qualcosa?

«Chiaro. Ma non per piangersi addosso. Abbiamo invitato tre tra i più famosi cantanti pop di lingua spagnola - Juan Manuel Serrat, Victor Manuel e Ana Belén - per leggere le poesie preferite di mio padre. È un po' come se in Italia si organizzasse una lettura delle opere di Italo Calvino fatta da Adriano Celentano». ♦